volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Pasqua 2025, il Cristo affranto continua a chiedere pace

Autore: Tomaso Montanari

Difficile immaginare un Cristo più umanamente affranto: tanto da non poterne vedere nemmeno il viso, per non gettarci davvero nello sconforto. Si direbbe disperato, se solo fosse possibile immaginare un dio disperato. Non è il Cristo del Getsemani, né quello deriso della flagellazione: no, i buchi dei chiodi nelle mani e nei piedi ci dicono altro; la passione è già avvenuta, il venerdì santo è passato. Possiamo allora immaginare che sia il Cristo chiuso nel sepolcro nei giorni che lo videro, come ogni umano, sotto il dominio nella morte. O invece pensare, con Erwin Panofsky, che si tratti di una «visione del Cristo eterno che ha portato a termine la sua passione sulla terra, eppure continua a essere torturato dai peccati degli uomini».



Nell'invenzione analoga Albrecht Dürer aveva aperto la serie della *Grande Passione*, il Cristo si rivolgeva a ciascuno di noi con questi versi: «Queste crudeli ferite io porto per te, o uomo, | E curo la tua mortale malattia con il mio sangue. | Riscatto le tue piaghe con le mie, la tua morte | Con la mia – un Dio che si è fatto uomo per te. | Ma tu, ingrato, ancora fai sanguinare le mie ferite con i peccati; | Sarò ancora flagellato per i tuoi atti colpevoli. | Sarebbe dovuto bastare soffrire una volta | Per mano di ostili giudei; ora, amico, vi sia pace!». **Anche in parole così piene di umanità, si insinuava un odio violento, quello verso la diversità degli ebrei: colpiti per secoli, e proprio ogni venerdì santo, dall'antisemitismo della Chiesa cattolica**. È una lezione preziosa, per noi che oggi difendiamo le radici cristiane della nostra identità europea ed occidentale: abbiamo forse imparato la lezione? **Quel Cristo continuava a patire anche per l'odio razzista dei suoi seguaci cristiani**.

E in questo venerdì santo 2025 continua a patire per l'odio congiunto verso l'altro popolo che vive nella sua terra, quello palestinese: anche questo un odio al fondo alimentato da razzismo, dal nostro non considerarli "come noi". Eppure, in questo Cristo che sopporta in silenzio e non ha la forza nemmeno di guardarci negli occhi, dovremmo

pur riuscire a vedere, finalmente, l'unica cosa che conta: la natura umana, piegata e schiantata per mano di altri umani. **Chi chiede armi, chi adora il potere, chi non si cura dei corpi avvolti in sudari che sono uguali alla sindone, almeno oggi capisca che queste parole sono dette proprio a lui: «Ma tu, ingrato, ancora fai sanguinare le mie ferite»**.

La resurrezione è una resurrezione di corpi: lo è per la fede cristiana, lo è da un punto di vista puramente umano. Nel senso che non c'è salvezza possibile che non riguardi le singole persone: la loro irripetibile individualità. Il saluto del Risorto è: «la pace sia con voi». **Difficile immaginare pace per i cinquantamila corpi di Gaza** (ma alla fine saranno forse quattro volte tanto), difficile immaginare per loro una qualunque resurrezione: perché anche quella, laica, nella mente e nel cuore dei loro cari è minacciata dall'evidente volontà di sterminare un popolo intero. **Eppure, non esiste alternativa: non la deterrenza, non il riarmo, non l'occidente, non la nazione, ma la *pace*, sia con voi**. Parole ancora piene di vita, nonostante tutto le uniche possibili. Ma non ce lo nascondiamo: **il Cristo di questa Pasqua 2025 rimane questo affranto di Dürer: non solo il venerdì, ma anche la mattina della domenica**. Vivo, ma senza balzi dal sepolcro, senza gesti trionfali, senza bandiere. Capace solo di sussurrare, con un filo di voce: «ora, amico, vi sia pace!».

In *homepage* Albrecht Dürer, *Piccola Passione*, xilografia, 1511, British Museum Londra